

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 23 —	L. 12 —	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27 —	» 14 —	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 45 —	» 23 —	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52 —	» 26 —	» 13 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalent

Unicuique suum

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è
stato trasferito in via dei Burro,
numero 145.

Roma, 15 Settembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

I giornali francesi ci recano un cenno di parecchi discorsi che l'11 corrente sono stati pronunciati in diversi luoghi da membri appartenenti alla Camera dei deputati.

Il signor Cordier, nella distribuzione dei premi, fatta dal comizio agrario a Thiamourt, nel dipartimento di Meurthe-et-Moselle, fedele alla tattica seguita dal partito opportunist, colse l'occasione per lanciare un dardo contro il general Boulanger, chiamandolo una « personalità molesta che falsa tutte le molle parlamentari ». Nel comizio agrario del circondario di Libourne, dipartimento della Gironda, il deputato Fauré, egualmente opportunist, lasciò in disparte Boulanger e invece scongiurò ministri e repubblicani a concentrare tutte le loro forze contro il partito conservatore, qualificandolo di nemico comune.

Il ministro dell'agricoltura, Barbe, avendo esso pure assistito ad una simile cerimonia alla Ferté Macé, nella Gironda, lasciò comprendere che il compito del ministero, e d'ogni repubblicano, sia moderato o radicale, è quello di tener lontana la Destra parlamentare da ogni azione governativa ed impedire qualsiasi influenza amministrativa.

Mentre così audacemente si manifestano le mire dei repubblicani e dello stesso ministero a danno dei conservatori, si annunzia l'apparire d'importanti dichiarazioni sotto forma di manifesto, del Conte di Parigi. Il momento sarebbe bene scelto per ravvivare tra i conservatori quella concordia, senza la quale l'opera loro non può arreare al paese quei vantaggi che sono nei desideri della vera maggioranza del paese.

La cancelleria tedesca avrebbe amato che la Sublime Porta avesse fatto, a suo nome, proposte alle potenze, e si fosse assunta, all'uopo, anche l'incarico di attuarle, qualora fossero ripudiate dai gabinetti europei. Il Sultano non s'illude sulle difficoltà a cui andrebbe incontro e sui pericoli che potrebbero sorgere dall'adottare una politica, quale gli viene consigliata dal principe di Bismarck. Inoltre l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e l'Italia, per mezzo dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli, hanno fatto intendere che esse si opponevano all'invio in Bulgaria di un agente o luogotenente principesco di qualsiasi nazionalità. È bene però il notare che va assumendo crescenti proporzioni negli stessi circoli panslavisti il convincimento che non solo un intervento della Russia, ma il mandato del gabinetto di Pietroburgo alla Porta, d'intervenire militarmente nella Bulgaria, sarebbe fatale alla Russia, poiché offuscerebbe quell'aureola di liberatrice degli slavi che le è costata tanti milioni di rubli e la perdita di cento mila uomini.

La cancelleria russa ha pubblicato nel *Messaggero del governo* i più minuti ragguagli concernenti le trattative che, per mezzo della Commissione di delimitazione anglo-turca, furono condotte a termine e che diedero per risultato la sistemazione definitiva della frontiera fra la Russia e l'Afghanistan. Il *Journal de Saint-Petersbourg* si mostra più che soddisfatto, e dice che il governo imperiale di Pietroburgo ha ottenuto ciò che da parecchi anni desiderava di conseguire in quella parte dell'Asia Centrale.

La pubblicazione dei documenti e il linguaggio dei giornali da noi accennati sono un sintomo favorevole al mantenimento delle buone relazioni tra la Russia e l'Inghilterra nel momento in cui potevano sorgere nuove complicazioni per colpa di Achmed-Eyub-khan, del quale si è parlato in questi ultimi giorni. Nondimeno non si deve dimenticare che la Russia ha chiamato a Pietroburgo il generale Komarov, il quale altre volte ebbe a fare cogli afgani, impartendogli istruzioni precise nel caso di qualche movimento rivoluzionario nell'He-

rat, dove vivono, bisognosi della protezione del loro governo, 18000 sudditi russi di razza turcomanna.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI).

Un manifesto del Conte di Parigi.

Parigi, 14. — Le istruzioni date dal Conte di Parigi ai monarchici mostrano la superiorità del regime monarchico sul repubblicano, la cui instabilità rende sterili tutti gli sforzi per ristabilire l'ordine e le finanze ed isola la Francia in Europa.

Soggiunge che dappertutto la fazione trionfante opprime i cittadini. Nessuno confida nell'indomani. I monarchici non cercano di rovesciare il governo, perché i governi cadono sempre per propri errori, ma debbono prepararsi a raccogliere l'eredità.

Bisogna assicurare il paese sul passaggio da uno ad altro regime, che può effettuarsi legalmente e pacificamente. Il Congresso di Versailles ha proclamato la repubblica eterna, ma un altro Congresso la può disfare. La Monarchia non farà una politica retrograda. Un vero regime parlamentare coi tre poteri dello Stato sostituirà il parlamentarismo repubblicano di cui il paese è disgustato. Il Re governerà col concorso delle due Camere.

La Monarchia nuova saprà dare soddisfazione ai bisogni conservatori ed alla passione dell'eguaglianza. Il suo compito sarà di rialzare pacificamente la nostra situazione in Europa e di farci rispettare e ricercare dai vicini. Essa avrà l'autorità necessaria per trattare colle potenze, per promuovere un'alleanza simultanea degli aggravi militari che rovinano la vecchia Europa a profitto delle altre parti del mondo.

La Monarchia accorderà a tutti i culti protezione, restituirà ai comuni, in materia scolastica, l'indipendenza che una legislazione tirannica tolse ad essi. Restituirà alla Francia la libertà dell'educazione cristiana, ristabilirà così la pace religiosa e ristabilirà pure la pace sociale turbata dalle eccitazioni attuali. Gli uomini nuovi conserveranno l'influenza legittimamente acquistata. Il mantenimento del suffragio universale per tutte le funzioni attualmente elettive ne è la garanzia.

Il Re non sarà il Re di un partito, ma il Re di tutti ed il primo servitore della Francia.

La Potenza e la Bulgaria.

Varna, 14. — Si ha da Costantinopoli, 13: « Il Consiglio dei ministri delibera quasi giornalmente sul partito da prendersi in seguito alla risposta della Germania, ma senza addurre ad alcuna risoluzione. Tale indecisione deriva evidentemente da una nuova attitudine del gruppo anti-russo. »

« Infatti, sabato, l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e l'Italia, per mezzo dell'ambasciatore d'Italia, fecero intendere, se non dichiararono categoricamente, che esse si opponevano all'invio in Bulgaria di un agente o luogotenente principesco di qualsiasi nazionalità. »

« Il Sultano aveva riunito iersera il Consiglio a Yildiz-Kiosk allorché giunse la notizia che l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e l'Italia avevano autorizzato i loro agenti a Sofia ad avere rapporti personali col Principe di Bulgaria, cosa considerata come un passo verso il riconoscimento del fatto compiuto. »

« Altra causa di indecisione è che gli alti funzionari turchi sembrano divisi. Gli uni vorrebbero un accordo turco-russo; altri un accordo anglo-turco. »

« Solo il Sultano sosterrebbe le vedute della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, ed inoltre un accordo per respingere la proposta d'invio in Bulgaria una Commissione internazionale. »

Il convegno Bismarck-Kalnoky.

Vienna, 14. — Il conte Kalnoky si recò stasera a Friedrichsruhe a conferire col principe di Bismarck.

Una Nota turca.

Sofia, 14. — Un giornale di Rusciucuk, intitolato il *Bulgaro*, avendo detto che il console di Germania era stato richiamato per condotta sconvolgente, l'ambasciatore germanico a Costantinopoli si diresse alla Porta per ottenere soddisfazione. Malgrado la smentita pubblicata poscia dal giornale, la Porta spedì una Nota in proposito a Sofia. Si dice che Mantoff, Prefetto di Rusciucuk sia destituito, il *Bulgaro* sospeso e l'editore processato.

Le pressioni della Russia.

Londra, 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli: « La Porta avrebbe diretto una

nuova comunicazione alla Germania circa vivissime istanze della Russia per una occupazione turca della Rumelia. »

L'imperatore di Germania.

Stettino, 14. — In seguito alla pioggia, l'imperatore rinunziò ad assistere alle manovre militari.

La Dieta bavarese.

Monaco di Baviera, 14. — Apertura della Dieta. — Il Reggente pronunziò un discorso in cui, parlando del Bilancio, rilevava la necessità di creare nuove risorse onde coprire le spese sempre crescenti dell'Impero e dello Stato.

In primo luogo, si dovrà studiare la questione dell'adesione alla legge della Germania del Nord, relativa all'imposta sugli alcool, adesione alla quale la Baviera non potrà sottrarsi.

Il discorso annunzia, fra altri, un progetto inteso a migliorare la situazione degli operai.

S. A. conclude ringraziando per le numerose testimonianze di devozione che raccolse in occasione del suo viaggio.

L'esposizione di Spezia.

Spezia, 14. — Il Comitato della Esposizione deliberò di prorogare la chiusura fino al giorno 29 corrente. La premiazione avrà luogo il 2 ottobre.

La piena del Nilo.

Cairo, 14. — La piena del Nilo cagiona gravi danni; se continua, la situazione diverrà disastrosa.

L'Avviso "Rapido."

Hong-Kong, 15. — È giunto il R. avviso Rapido.

A bordo tutti bene.

Cronaca del mare.

Rio-Janeiro, 13. — È arrivato e proseguì per Genova, il postale Napoli, della linea La Veloce.

Montevideo, 13. — È arrivato l'11 corr. il piroscafo Europa, della linea La Veloce.

DOPO UN SECOLO

La Francia repubblicana si prepara a celebrare il primo centenario della rivoluzione francese ed ha per un momento creduto di potere invitare gli altri popoli e gli altri governi d'Europa ad associarsi allo infausta commemorazione. L'invito per vero dire non è stato accolto con entusiasmo, e tutti gli Stati vi hanno risposto coll'astenersi da qualsiasi partecipazione ufficiale, alle feste commemorative dell'89. Soltanto l'Italia liberale, per mezzo dei suoi organi più autorevoli, ha creduto di dovere esprimere tutto il cordoglio da lei provato per la forzata astensione da una festa che a buon diritto considerava come domestica, riconoscendosi e professandosi figlia non degenerare e ingrata della rivoluzione francese.

Ma se le nazioni e gli Stati civili hanno risposto col silenzio e coll'astensione, un po' di commemorazione vogliamo farla anche noi.

Alla distanza di un secolo dalla proclamazione di quei principi val bene la pena di esaminarli nell'indole e negli effetti loro, nel credito che ancora riscuotono fra le nazioni.

Le grandi idee, i grandi principi, (e quelli dell'89 son detti tali dai suoi fautori), hanno bilanci di secoli. I principi del Cristianesimo, l'idea cristiana dopo ormai venti secoli d'esperienza portano nel loro attivo, la prodigiosa propagazione, il rispetto universale, i benefici dell'umanità cui hanno dato l'ispirazione, i mille trionfi della civiltà, i monumenti senza numero della scienza e dell'arte, quelli ancora più maestosi e giganti della carità e dell'eroismo. Il bilancio venti volte secolare dell'idea cristiana potrebbe chiudersi con un attivo meraviglioso, se pur fosse possibile di chiudere e di troncane la serie interminabile delle manifestazioni di un'idea sempre giovane e rigogliosa, che senza punto modificarsi si adatta a tutte l'età, perchè tutte le abbraccia nel principio infinito da cui deriva.

Ai fautori della rivoluzione francese chiediamo invece molto di meno. Si provino a chiudere essi il primo secolare bilancio dei loro principi, e poi ci dicano se non si trovino di fronte ad un deficit spaventoso che nessuna eloquenza sarà capace di far scomparire, fosse pur quella di un finanziere della rivoluzione, abituato ad occultare

i debiti quando gli torni impossibile di presentarli siccome crediti.

Il rendiconto della rivoluzione è meno difficile di quello che a prima vista possa sembrare e crediamo di poterlo, se non altro accennare, anche, nei limiti troppo ristretti d'un articolo da giornale.

Ed anzitutto v'ha nei principi della rivoluzione francese un substrato di massime vere, di canoni indiscutibili, tolti di peso dalla dottrina evangelica. Sono appunto queste massime — che esercitarono sì potenti attrattive sull'umanità, da ridurla a seguire la scuola cristiana quando il seguirla costava qualche cosa di più dei facili martiri dei fautori della idea rivoluzionaria, — sono queste massime, diciamo, che malamente usurpate e imperfettamente riprodotte dagli apostati dell'89 procurarono ad essi quella facile rinomanza e quel fascino menzognero prestato dal cristianesimo non avrebbero mai ottenuto fra le moltitudini ignare.

Ma per poco che si prescindano da questa ipocrita maschera, quale influenza esercitarono mai quei principi sull'umanità, di quali effetti benefici furono ad essa apportatori? Chiedetelo alle stesse popolazioni; non vi diciamo già di chiederlo a quelle che furono testimoni della loro proclamazione; che esse vi risponderebbero tutte smarrite, evocando dalla annebbiata memoria le immagini dei patiboli e delle stagi, della guerra feroce e selvaggia fra classi e classi, dell'apoteosi giuiverconda del materialismo più brutale, e sotto la forma più lurida e nauseante.

Quelli, si dirà da taluni, furono i parricidi e le convulsioni del primo istante, che non crediamo siavi alcuno propenso a sciogliere ancora inni di lode sulle pagine sanguinose del più effratto terrore. Esaminate piuttosto quei principi fatti più umani, esaminateli nel loro sviluppo ulteriore, da quando, celati sotto nuove sembianze, sono entrati a far parte della vita dei popoli, ed a formare la base di istituzioni in apparenza ordinate e pacifiche. Domandate ai popoli testimoni di questo sviluppo, delle sue conseguenze, ed essi, per tutta risposta, vi additeranno una sequela interminabile di miserie e di danni che fluiscono più o meno direttamente da quei principi. Vi additeranno nel corso di questo secolo la instabilità dei governi che impedisce il regolare e progressivo sviluppo delle nazioni; le guerre frequenti fatte a sfogo brutale di ambizioni internazionali; il militarismo che consuma le ricchezze delle nazioni, e il fiscalismo che ne isterilisce le fonti; l'impoverimento dei popoli e l'esquilibrio dei bilanci; l'aumento raccapricciante delle statistiche criminali e la progressiva decadenza delle tempe vigore e dei forti caratteri.

Si cominciò dall'insorgere contro le tirannie monarchiche, e si finì per cadere sotto quelle assai più pesanti delle moderne democrazie che opprimono i popoli ipotecando la vita dei cittadini dalla culla alla tomba e tolgono ad essi le più elementari libertà, creando altrettante generazioni di liberi forzati. Si ebbero parole di fuoco contro lo sperpero delle sostanze fatte dalle monarchie e si finì per toccare con mano che le democrazie e le repubbliche, malgrado il loro fare spartano, costano ai popoli molto di più.

Questo per ciò che riguarda gli effetti pratici di quei principi. Ma sono essi almeno rimasti in onore presso i loro stessi propugnatori? Giudicatelo voi! La sovranità popolare non è più che una parola vuota di senso, adoperata a servizio dei più: oggi la si proclama se torna comodo il proclamarla, domani la si rinnega se interessa di conculcarla. L'eguaglianza, la fratellanza universale non sono altro che formule rilegate nel repertorio dei tribuni dozzinali e dei giornalisti a corto di argomenti più seri. Le si ripetono, senza sentirle, come altrettante dichiarazioni sterili, e vuote affermazioni di principi teorici e astratti. Scendete invece nel campo pratico, sottoponetegli stessi principi alla prova dei fatti, dell'esigenze politiche, economiche

e sociali, e prima che un secolo sia trascorso da quella data funesta, che cosa trovate? Guerra di religioni, di nazionalità, di tariffe. Si perseguitano gli israeliti, si scacciano gli stranieri, si chiudono le frontiere ai prodotti degli altri paesi. Per poco ancora che la duri così, si tornerà all'innaturale e barbara distinzione del *cives* e dell'*Hostis*.

Può dirsi davvero che dopo un secolo i principi dell'ottantanove, demolitati completamente nel campo teorico, sopravvivono solo nelle loro conseguenze funeste, nelle piaghe molteplici da essi inflitte al corpo sociale.

Ma almeno i popoli, fanno essi qualche conto dei tanto decantati vantaggi di cui ad essi si dissero apportatori quei famosi principi? Neppure a pensarli: la partecipazione alla vita politica è accolta d'ordinario con indifferenza e dovunque tenute in discredito, e il parlamentarismo è costantemente proclamato dai suoi stessi fautori, come forma vieta e che ha fatto il suo tempo.

Che più? Tutti i governi d'Europa, alla distanza di un secolo dalla proclamazione di quei principi, si rifiutano giustamente a commemorarne la centennial ricorrenza ed alle malinconie sentimentali degli apologeti della rivoluzione rispondono con le leggi eccezionali e con lo stato d'assedio.

Questo non è soltanto un momentaneo squilibrio od un deficit insignificante nel bilancio della rivoluzione; è un fallimento addirittura di quei principi, una bancarotta che potrebbe anche qualificarsi di fraudolenta, vista la mala fede di coloro che li gettarono sul mercato, come titoli aventi un valore reale.

Ne volete una controprova ancora più persuasiva? Cercatela nel rispetto, nella deferenza, nel credito che riscuote per ogni dove, Chi, conservando intatte le tradizioni di una dottrina intemerata, nè per mutare di tempi, nè per variar di persone si inchinò mai dinanzi all'idolo bugiardo di quei principi. Cercatela nell'altissima considerazione che ovunque riscuotono la Chiesa e il Papato depositari d'una dottrina che rivendica di fronte all'89 tutto ciò che esso pretese di offrire di buono, e condanna incessantemente, come condannò sempre, anche allora che molti si lasciavano illudere, tutto ciò che esso procurò di funesto al progresso e alla umanità.

Che le dette infatti l'89? Quel che la dottrina del cristianesimo le aveva dato da diciotto secoli; che cosa le tolse? L'ordinato progresso nella pace e nella prosperità.

Ed ora evocate il triste ricordo delle grida forsennate di piazza, delle arti-ficiose menzogne dei dottrinari, destinate ad avvolgere di folte tenebre il sacerdozio, il Papato e la Chiesa, per sottrarli agli sguardi delle plebi credenti e devote; seguite passo passo, nel corso di questo secolo che volge al tramonto, gli accorgimenti satannici, le arti nefande impiegate per favorire quell'opera demolitrice, e poi date uno sguardo allo spettacolo che vi circonda. La nebbia di pessimi errori accumulata dall'89, cede man mano all'azione di una luce che non si eclissa, nè per l'opera dei tiranni, nè per quella non meno malvagia, di un falso dottrinarismo.

La Chiesa e il Papato, coi loro raggi soprannaturali, fendono quelle tenebre, che si dileguano gradatamente, e agli occhi dei popoli, usciti da una notte artificiale e come destati da un sogno pauroso, torna a risplendere luminosa e grande l'Istituzione che ha lottato coi secoli e che rimane quale fu dal suo nascere, qual'è in ogni tempo, per eterno decreto, depositaria fedele delle sorti e dei destini dell'umanità. All'89 ed alle sue dottrine imprecavano dopo un secolo, tutti gli onesti; alla Chiesa e al Papato, in cui si concentrano le glorie del passato, i conforti del presente e le speranze dell'avvenire, si rivolgono perfino gli antichi avversari e rendono loro l'omaggio della verità e della giustizia.

Davvero che il centenario dell'89 può

a buon diritto commemorarsi, ma come il ricordo d'una illusione svanita, d'una menzogna e d'un tradimento svelati; e la Chiesa e il Papato, dopo aver per un secolo fatto fronte da soli all'irrompere minaccioso di quei principi, possono ora guardarsi, soddisfatti del loro progressivo decadimento; e guardarli con compiacenza tanto maggiore, trovandosi in compagnia di quanto v'ha nell'Europa e nel mondo di più saggio, di più autorevole e di più rispettato.

G. A.

Il brindisi del conte di Ballestrem
al banchetto di Treveri

Diamo ai nostri lettori il testo del brindisi che il presidente della XXXIV assemblea cattolica di Germania pronunciava nel banchetto di Treveri:

È gran privilegio del presidente dell'assemblea generale dei cattolici, quello di potere brindare alla salute dei depositari della più eccelsa autorità, il potere supremo spirituale e la sovranità terrena.

Se questo è sempre grande privilegio, lo è tanto più in quest'anno che a buon diritto può chiamarsi quello di Leone XIII e dell'imperatore Guglielmo. Signori miei, dal principio dell'anno fino al suo ultimo giorno sarà ripetuto gloriosamente presso tutte le nazioni, ma specialmente in Germania, il nome del Pontefice Leone XIII. Voi tutti conoscete gli avvenimenti che misero in evidenza nei primordi dell'anno il nome del Santo Padre; voi tutti sapete come al governo del nostro paese Egli veniva in aiuto in un affare temporale interno e saggi consigli impartiva ai cattolici. Signori miei, io scorgo la meraviglia nei vostri volti.

Perchè non dovrei qui ricordare tali fatti? Noi possiamo andare orgogliosi che il potente governo tedesco si sia trovato nella posizione di volgersi per aiuto ed appoggio al Capo supremo della Cattolica Chiesa, in un affare interno e temporale, come diggià aveva fatto per un affare all'estero.

Dimando inoltre: Perché Sua Santità il Papa non dovrebbe dar consigli ai cattolici tedeschi, anche in affari che non sono di natura spirituale?

Egli non fa come maestro dei popoli, che, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, parla con voce infallibile, nè ciò egli compie nella sua qualità di Capo supremo nel governo della Chiesa, nella quale noi dobbiamo a Lui in egual modo obbedienza incondizionata. No! Egli a ciò si giace come un padre, che ai figli divenuti adulti, in alcune cose nelle quali sono indipendenti, è sempre autorizzato ad impartire consigli, e spesso Gli corre l'obbligo di farlo. Egli a ciò si accinge come un personaggio politico, che, per l'alta posizione in cui la Provvidenza lo ha collocato, è in grado di vedere con tutta l'altra luce gli avvenimenti umani di quello che li veggano tutti gli altri mortali. Signori miei, tale condotta del Papa accresce fama e potenza al Pontificato innanzi a tutti i principi e popoli e non soltanto di fronte ai cattolici. Noi tutti abbiamo motivo di rallegrarcene, anche se da ciò siano potuti nascere per noi dei transitori imbarazzi.

Signori miei! Nella primavera, nel mese di marzo, il nome dell'augusto nostro monarca, la venerata sua effigie erano negli occhi e nelle orecchie di tutti.

Il nobile vegliardo il 22 marzo celebrava il suo 90 genetliaco in tutta la vigoria dello spirito e del corpo, sempre occupato e pronto ad adempiere gli alti ed importanti suoi doveri. Voglia Iddio moltiplicare il vecchio monarca, ancora per lunghi anni, all'Europa.

Nei mesi successivi i nomi illustri dei due augusti personaggi suonarono insieme nelle bocche di tutti; perchè avveniva il memorabile fatto, che sacerdotio ed impero si stendessero la mano e potessero le basi ad una pace che è il fine di tutte le nostre fatiche e speranze.

Finalmente, al termine di quest'anno, il nostro amato Pontefice Leone XIII celebra il suo cinquantenario anniversario dalla sacra ordinazione. Signori miei, 50 anni, che, incominciati con la modesta operosità sacerdotale, condussero ad alti uffici ecclesiastici e diplomatici, per giungere al trono di S. Pietro, su cui il S. Padre, a gioia dei suoi figli, a gloria della Chiesa, a salute del mondo, impera, e, come speriamo, regnerà lunghi anni: quali anni, signori miei!

Noi, volgendo lo sguardo ai due augusti personaggi che diedero il carattere ed il nome all'anno corrente, e vedendoli ambedue in tarda età, ambedue ricchi di glorioso passato, ambedue amati dai loro sudditi, che si sentono felici di essere loro figli, dobbiamo dire: questi due personaggi augusti furono creati per raggiungere l'unità dell'impero col sacerdozio.

In questo senso, signori miei, vi prego di alzare i bicchieri e di gridare con me: « Evviva il Papa Leone XIII e l'imperatore « Guglielmo » ».

Il Congresso ferroviario internazionale.

Come abbiamo annunciato, si aprirà a Milano, il giorno 17, con un discorso del ministro Saracco.

Il Congresso si comporrà: 1° della Commissione internazionale e dei segretari di sezione nominati da essa; 2° dei delegati dei vari governi; 3° dei delegati delle amministrazioni ferroviarie. La lingua del Congresso è la francese.

Poiché lo scopo del Congresso è di favorire lo sviluppo mondiale dell'industria ferroviaria, così i vari quesiti sono stati distribuiti in cinque sezioni, ciascuna delle quali tratta un lato dell'intero problema.

Ecco l'intero programma riassunto:

1° Sezione — Strade e lavori.

a) Che risultati ha dato l'esperienza delle traverse metalliche;
b) Impiego dell'acciaio nei ponti metallici;

c) Sistemi di manutenzione delle strade;
d) Misure contro le nevi;
e) Utilità o meno dei lunghi sviluppi nelle vie molto faticose.

2° Sezione — Frazioni e materiale.

a) Orario dei meccanici in viaggio;
b) Utile e comodo nel materiale per viaggiatori;

c) Migliori modi di costruire e riparare le locomotive;
d) Ingrassamento;

e) Retribuzioni per le riparazioni del materiale, viaticante e per servizio delle locomotive;
f) Sistemi di freni;

g) Illuminazione e riscaldamento dei treni;

3° Sezione — Esercizio.

a) Controllo dei viaggiatori;
b) Organizzazione dei treni per viaggiatori;

c) Trasporto di merci e utilizzazione dei vagoni incompleti;
d) Espediente per ottenere economie nelle linee di debole traffico;

e) Manovre in stazione;
f) Illuminazione delle stazioni.

4° Sezione — Questioni d'ordine generale.

a) Personale: organizzazione, reclutamento, impiego delle donne;
b) Rinnovazione e interessamento nelle economie;

c) Istituzioni di previdenza;
d) Influenza delle imposte d'un paese sulle ferrovie;

e, f) Modo di sviluppare rapporti internazionali tra le varie amministrazioni e lo scambio di notizie tecniche.

L'ultima sezione si occuperà di questioni relative alle ferrovie secondarie. Come si vede, il compito del Congresso è abbastanza ampio, specialmente quando si pensi che dei nove giorni assegnatigli, tre saranno impiegati in gite a Venezia, Genova e Como; e che nei rimanenti giorni, oltre le sedute d'apertura e chiusura, vi saranno due grandi ricevimenti, uno al palazzo Marino, l'altro nella sala della Prefettura, e poi il gran pranzo dato dal governo.

Il Congresso si adunerà nel foyer della Scala.

NOTERELLE POLITICHE

Si assicura che nel Consiglio dei ministri, che si terrà domattina al palazzo Bracci, sotto la presidenza dell'on. Crispi, verranno discussi i provvedimenti relativi alla spedizione per l'Africa.

In seno al comitato esecutivo del banchetto crispi-torinese scoppiò nei giorni scorsi la discordia.

Il dottor Bottero, membro del comitato e *gros bonnet* dei tre puntini, aveva dato la dimissione, provocata da una lettera, pubblicata

dalla *Gazzetta piemontese*, del senatore Cleante Corte, nella quale costui, che si è reso famoso per l'odio anti-depretino, si lamentava di non essere stato compreso tra i componenti il comitato, e dichiarava che avrebbe preso posto fra i banchettanti se l'on. Crispi avesse seguito una politica diversa da quella di Depretis.

Il detto *gros bonnet*, che è depretino per la pelle, si è dimesso. Ma ora i contendenti se l'on. Crispi avesse seguito una politica diversa da quella di Depretis.

Infatti, secondo che annunzia la *Riforma*, ieri l'on. Giolitti recò all'on. Crispi l'invito formale alla riunione di Torino, firmato pure dal dott. Bottero, che il presidente del Consiglio accettò con grato animo, riservandosi di fissare di comune accordo col Comitato esecutivo il giorno opportuno.

Dopo la partenza dello *Scirio*, salperà anche, dallo stesso porto di Napoli, il 20 del corrente mese, il piroscafo *Calabria*, della Navigazione generale, preso a nolo dal ministro della guerra per il trasporto in Africa di molti materiali da guerra e provviste di viveri che erano depositati nei magazzini di Napoli e che verranno accumulati a Massaua, in vista della prossima spedizione.

Il ministero ha ricevuto notizia dal generale Saletta, che lo stato sanitario delle truppe di presidio in Africa è soddisfacente.

Il ministro d'agricoltura si recherà a Parma pel 22 del corrente mese, affine di assistere alla distribuzione dei premi assegnati agli espositori, che sarà fatta in quel giorno.

I giornali ufficiali pubblicano il seguente comunicato:

« Il governo, accogliendo la proposta dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, ha accordato diverse facilitazioni, e ha ceduto ad essi una zona di terreno in Assab ».

Gli stessi giornali aggiungono che l'on. Bertoldi-Viale ha disposto che, a bordo delle navi italiane, a Mons. Touvier siano usati tutti i maggiori riguardi.

Un manifesto del ministero della guerra dichiara sospesa, per precauzione sanitaria, la chiamata sotto le armi della 2° categoria della classe 1886 per il distretto di Taranto.

Fra qualche giorno verrà pubblicato il decreto reale per la nomina del duca d'Aosta ad ispettore generale dell'Arma di cavalleria.

Nella stessa Arma si faranno contemporaneamente altre promozioni.

Si annunzia che uno dei primi disegni di legge che sarà presentato dal governo alla Camera, dopo l'apertura della nuova sessione parlamentare, è quello sul riordinamento delle Opere pie, sul quale il governo chiederà anche l'urgenza.

Vari giornali esteri affermano che l'interpellanza di Napier, intorno alla mediazione inglese, si connetteva ad una lettera, direttamente inviata dal Negus a Londra.

In questa lettera, che è scritta in forma d'invito, il Negus chiederebbe al governo inglese di indurre il governo italiano a rinunciare alla spedizione contro l'Abissinia e farebbe le viste di desiderare un completo accordo fra l'Italia e l'Abissinia.

Terminate le manovre del 18° corpo, il comandante di esso, generale Breat, offerse, a Villefranche, la sera del 13 corr., un banchetto agli ufficiali superiori del corpo.

Nel brindisi il generale disse che l'esperimento di mobilitazione delle buonissime riserve e che la Francia conosce ora la sua forza.

E terminò dicendo: Aggiungerò due sole parole: Noi siamo pronti ed aspettiamo ».

— No, no, dite piuttosto che egli incontrerà uno spirito.

— Egli è coraggioso quanto Engelbert.

— Sa maneggiare il pugnale.

— Del pari che tutte le armi micidiali.

— Egli era pastore!

— Chi l'avrebbe creduto?

— Fidatevi ora delle persone.

— Se egli uccide Peter, avrà fatta la più bell'azione in vita sua.

— In questo caso non pagheremo più imposte alla sua banda.

— Ladri, furfanti, che vivono dei nostri sudori!

— Se egli l'uccide, noi lo eleggeremo consigliere.

— Oh! egli è maggiore.

— Lo eleggeremo consigliere onorario.

— Il più singolare si è che, a quel che si dice, che se ne va girando la notte vestito da pastore.

— Che originale!

— Certo è che la signorina di Xhénemont lo ama.

— Le ragazze hanno delle idee curiose!

Corre voce a Parigi, secondo il *Figaro*, che il senatore Barbey, ministro della marina e delle colonie, intende lasciare il suo portafoglio, per motivi di salute.

Gli ufficiali delle missioni estere, incaricati di assistere alle manovre del 9° corpo d'armata francese, sono partiti nella mattina del 12 per Loudun, su d'un treno speciale che era stato messo a loro disposizione nella stazione d'Orléans.

Il 21 settembre il ministro della guerra darà in loro onore un pranzo di ottanta coperti.

Da Parigi vengono recisamente smentite le voci, corse in questi giorni, di parziale modificazione del gabinetto e di un suo riavvicinamento verso i radicali.

Ieri, terminarono le manovre del 6° corpo d'esercito austriaco presso Kaskau, in Ungheria, e il 17 corrente incominceranno quelle del 12° e 17° corpo presso Dewa-Bros-Hatzey.

A queste manovre interverrà anche il principe, e imperiale, arciduca Rodolfo.

Informazioni da Berlino confermano la missione politica affidata al principe Hohenzollern presso il governo russo.

Notizie da Stettino, ove dimora, sino ad oggi, la famiglia imperiale di Germania, dicono che in quella città e in quei circoli militari si è avuta, sino all'ultimo momento, la credenza che il Czar dovesse incontrarsi coll'imperatore Guglielmo.

Il sovrano russo era aspettato il 13. Non essendo arrivato in questo giorno, si riteneva che sarebbe venuto ieri od oggi.

Ad oggi vi fu un avvenimento, scabioso sino ad oggi, fra Berlino e Copenhagen.

La *Gazzetta di Woss* scrive che, anche se il convegno imperiale avrà luogo, esso non avrà importanza politica e resterà nei limiti di un atto di cortesia senza influire sul miglioramento delle relazioni fra la Germania e la Russia.

Telegrafano da Berlino al *Journal des Débats* che il governo russo è rimasto molto malcontento della dichiarazione, fatta dal Conte Kalnoy agli ambasciatori stranieri a Vienna, che, cioè, il governo austro-ungarico non ammetterebbe mai un intervento armato contro il principe di Coburgo, venisse esso dalla Russia sola o dalla Russia unita alla Porta.

La *Norddeutsche* dichiara inesatto che il principe di Bismarck abbia direttamente proposto alla Porta la sua mediazione nell'affare della missione Ernroth.

L'onomastico del principe di Battenberg è stato celebrato in tutta la Bulgaria con funzioni religiose e banchetti.

Il principe Ferdinando assistette alla cerimonia religiosa che fu celebrata nella Cattedrale di Sofia.

Il giorno 12 corrente fu chiuso a Londra il Congresso dei liberi pensatori, che era stato presieduto dal famoso ateo Bradlaugh.

La lega dei liberi pensatori d'Italia, di cui è presidente il ligure Bovio, era rappresentata da un certo Contreras e le società anticlericali da un tal Viscardi.

La riunione finì con un banchetto che coronò l'opera del Congresso e nel quale si manifestò in tutta la sua potenza il libero pensiero.

La posa della prima pietra della chiesa dedicata a S. Leopoldo in Gersthof

Il *Vaterland* di Vienna descrive minutamente la solenne cerimonia che è stata compiuta domenica scorsa a Gersthof, nei pressi di Vienna, da S. E. il Cardinale Ganglbauer.

delle nostre più gentili donzelle. Le ragazze veramente hanno delle strane idee.

CAPITOLO XIV.
Engelbert e la banda nera.

Morto Ulrico, Adelaide Monzon non pensò ad altro che a compiere il suo giuramento. Oh! qual piacere essa provava allontanandosi dal mondo! Qual'estasi di gioia sentiva sacrificandosi così alla memoria di colui che tanto aveva amato e che ancor tanto teneramente amava al di là della tomba! Quale indifferenza per le cose della terra! Quale ardore, quale zelo per i beni spirituali!

Adelaide dunque un giorno si partì alla volta di Liege. Sotto buona scorta, e dopo aver rivolto il più commovente addio al di lei suocero signor di Xhénemont, alla sua nuova sorella Pelagia ed al suo fratello Lambert, cui essa lasciò un'ultima memoria da consegnarsi al suo genitore. Un convento di Carmelitane Scalze, dell'ordine di S. Teresa la ricevette nelle sue mura seminate di fenestre chiuse da inferriate.

La pesante porta si serrò dietro di lei, la sposa di Ulrico era morta alla terra.

— Davvero! Perché debbo io prendermi briga di questi oggetti e di questi ricordi di Adelaide? — diceva Abramo a suo figlio.

Peter aveva rilasciato i due vecchi sposi dopo la sua sconfitta a Xhénemont; essi erano rientrati nella loro fattoria della Chêne à l'Église.

— Padre mio, — soggiungeva Lambert, — conservateli, ve ne prego, essi vi richiamano fortuna.

— Crede tu che io presti fede a queste superstizioni? Sarebbe molto meglio che quel vecchio di Guglielmo si affrettasse a pagarmi ciò che mi deve. Forse s'immagina esser tutto finito fra noi? Egli è mio debitore e mi dovrà pagare.

— Su ciò, padre mio, vivete pur sicuri. — Voglio sperarlo, altrimenti l'alta corte di Limburgo...

— Essa più non agisce, padre mio.

— Agirà quando sarà fatta la pace...

— E poiché mi andavi tu poco fa cantando che mia figlia si era maritata al giovane Corvo di Xhénemont sul letto di morte?

— Sì che io vel dissi.

Una devota associazione si è costituita fin dal novembre del 1885 in quei luoghi, per raccogliere i mezzi con cui edificare una nuova chiesa parrocchiale, della quale gli abitanti sentono imperioso il bisogno.

Alle cure e carità dell'associazione si deve, se in questi giorni si sono potuti incominciare i lavori di costruzione; e domenica veniva posta, con solenne rito, la prima pietra della chiesa dedicata a San Leopoldo.

Il piazzale su cui sorge il sacro tempio era addobbato, in tal circostanza, in modo meraviglioso, e gli stendardi, colle insegne del Comune e del Pontefice, e quanto poteva contribuire ad ornare il luogo della festa, era stato utilmente messo a profitto dal direttore dei lavori, Giuseppe Schmalzhofen. Non è a dire perciò se numerosi accorresse il popolo a vedere la bella cerimonia. Né il popolo soltanto intervenne, ma i primari personaggi, sia ecclesiastici che civili, si erano recati alla festa.

Tra gli altri si notavano il Nunzio Apostolico monsignor Galimberti, accompagnato dall'Uditore Tarnassi e dal segretario Giovannini, il comandante distrettuale Habicher, il cancelliere cav. Leonhard, il consigliere dott. Heimfetter, ecc.

Sua Eminenza il Cardinale Ganglbauer, che processionalmente si è recata al piazzale della festa, veniva salutata al suo arrivo dal clero che era a riceverla e dalle autorità intervenute.

Indossati quindi gli abiti pontificali, ha compiuto la cerimonia secondo il rito, e poi il Rev. Padre Vittorio Kolb, D. C. d. G., ascese sul pergamo, ha pronunciato un bel discorso adatto alla circostanza, in cui, facendo vedere quanti beni nobilissimi arrechi ad un popolo il tempio del Signore, ha raccomandato l'opera incominciata, cui Leone XIII fu largo dell'apostolica benedizione e S. M. l'imperatore tiene in grandissimo conto.

Il presidente dell'associazione, Giacomo Zirkelzeck, ha letto due lettere, nella prima delle quali S. A. I. Maria Teresa assume il protettorato della società, e nella seconda il signor Dub, proprietario dell'area su cui sorge la chiesa, dona non solo lo spazio necessario per questa, ma anche quello che occorrerà per costruire una attigua casa per il parroco.

Quindi Sua Eminenza il Cardinale con belle parole ha raccomandato anche egli l'opera della nuova chiesa, e sul finire ha impartito a tutti i presenti la pastorale benedizione.

Il trattato doganale austro-ungaro-italico (Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, 12 settembre.

La conferenza doganale austro-ungarica nel giorno 10 corrente ultimò i suoi lavori, fissando definitivamente le istruzioni per i funzionari delegati a condurre i negoziati del nuovo trattato di commercio coll'Italia.

Le dette istruzioni vennero immediatamente sottoposte alla ratifica dei rispettivi ministri austriaco ed ungherese, di maniera che fra pochi giorni l'Austria-Ungheria sarà perfettamente pronta ad entrare nelle trattative, né da parte sua presentandosi più alcun impedimento ad iniziarle. Le istruzioni hanno di mira un trattato tariffario molto esteso, tenendo così calcolo delle molte e grandi esigenze che ritenuti abbiano ad essere presentate dal governo italiano nel corso dei negoziati. Siccome poi è probabile che, di fronte al contegno temporeggiatore e riservato della Francia, rispetto alla rinnovazione del suo trattato commerciale coll'Italia, i negoziati di questa coll'Austria-Ungheria abbiano ad essere avviati prima di quelli colla Francia, il governo austro-ungarico stima necessario di non recedere da alcuno dei postulati che fondano la loro ragione nel legittimo interesse dell'esportazione della monarchia, mentre una parte di essi avrebbe potuto essere lasciata cadere, se fossero preceduti i negoziati dell'Italia colla Francia. In questo caso, le concessioni domandate in base al titolo della nazione più favorita, avrebbero

avuto effetto anche per l'Austria-Ungheria. Il governo italiano ha esternato con ripetute dichiarazioni l'intenzione di limitare a pochi titoli o rubriche il trattato tariffario da concludere coll'Austria-Ungheria. Ora vengo a sapere da parte officiosa che in questo caso si ridurranno ad una assai modesta misura anche le concessioni corrispettive dell'Austria-Ungheria, ed è assai dubbio se verranno mantenuti nella loro integrità ed estensione i favori finora accordati all'Italia per la pesca marittima.

Qui si è fissi nel convincimento, che le convenzioni relative alla pesca marittima, esistenti in forza dell'ancora vigente trattato, prestano all'Italia assai ragguardevoli vantaggi unilaterali, e che per conseguenza, se l'Italia desidera l'indimitata prolungazione di quei vantaggi, debba cercar di trovarvi un compenso nel trattato tariffario.

« Il governo italiano » — così argomenta e conclude uno dei più accreditati organi ufficiali ministeriali — « non può chiudere gli occhi su di un tal fatto, e dovrà ponderare se i detti vantaggi abbiano per esso tanto poco valore da indurlo a rinunciare le concessioni che in compenso di reciprocità si domandano ».

È l'antica questione dei chiogetti che torna in scena, rispetto alla quale il governo austro-ungarico trovasi, per dir vero, in una delicata e difficile posizione. Le popolazioni a mare del litorale illirico, dell'Istria e della Dalmazia hanno più e più volte protestato contro i favori accordati ai chiogetti per l'esercizio della pesca nelle acque territoriali, e le rappresentanze costituzionali formularono ed avanzarono in argomento replicate rimozioni. In più casi avvennero dolorose collisioni fra i pescatori nostrali e quelli di Chioggia, e sono ancora purtroppo presenti alla memoria le deplorabilissime scene di reazione sanguinosa accadute in vari punti della Dalmazia ed altrove. Ora, e naturale che a questa debba prendersi pensiero delle proteste di esse popolazioni contro favori che elleno sostengono sfruttati a tutto loro danno, e che sia preoccupato di giustificarle la eventuale prolungazione dinanzi ai corpi legislativi (parlamento o diete) col provare che la parte favorita concesso in equa reciprocità altri vantaggi di carattere generale e reale. Questa, e non altra — giacché qui non entrano né la politica, né le simpatie od antipatie, ma soltanto la regola del *do ut des*, e sarebbe un matto proposito il ficcarvi la politica, — è la ragione per cui il governo austro-ungarico deve tener fermo a che quello italiano rimetta da quella rigidità di vedute, che non avvantaggia nessuno dei contraenti, e che, per evitare un danno presunto, mena inecce ad incontrarne di veri e reali e gravi. Ed io lo desidero tanto più in quanto che per i bravi chiogetti il privilegio di pesca sul litorale austro-ungarico dell'Adriatico è questione suprema e vitale.

Il più rapido torpediniere

L'Union di Madrid parla delle prove fatte nel Tamigi dal torpediniere *Rayo*, costruito per conto del Governo spagnolo, dal signor Thonvoret, in Chiswick, Inghilterra.

Da queste prove risulta che il *Rayo* è il torpediniere più rapido che si conosca fino ad ora.

Come l'*Ariete*, il *Rayo* è di acciaio, con elice doppia; contiene dodici scompartimenti e porta quattro torpedini e molti fuochi meccanici.

Inoltre si sono riuniti nel nuovo torpediniere spagnolo tutti gli ultimi perfezionamenti della scienza e dell'invenzione in quanto a illuminazione, macchine, ecc.

Le prove sono state un grande trionfo. Si fecero sei viaggi successivi di un migliaio inglese ciascuno, che diedero per risultato una velocità media di 23 miglia inglesi e un quarto per ora.

Però, essendosi fatte le prove più faticose, e la navigazione fluviale essendo sempre più facile, il *Rayo* fece pure un piccolo viaggio per mare, dando quest'ultimo per risultato una velocità media di 24-63 nodi per ora.

— Va bene, padre mio.

Allora Lambert Monzon lasciò senz'altro la fattoria e venne a domandar nuovamente servizio a Xhénemont.

— Ora, — disse Ally, — che ti sei sbarazzato dei banditi e dei tuoi figli, quali sono le tue intenzioni?

— Voglio rimaner qui nella mia fattoria, perchè essa ora mi appartiene, e la ritengo per mancanza di rimborso.

— E per ciò che rimane, quali sono le tue idee?

— Domani mi recherò a Xhénemont, e, se posso, chiederò di parlare a messer Guglielmo. Egli è leale, io lo conosco, mi pagherà quello che mi deve. Dopo l'ultima farsa di cui fummo l'oggetto, l'obbligazione di 300,000 fiorini di Lieges non val più nulla.

— Non temi tu le busse?

— Per l'oro... andrai all'inferno.

— Purché potessi ritornare, s'intende.

A Xhénemont si lavorava, i danni arrecati agli edifici dall'attacco dei lanzichenecchi eran già riparati colla più grande sollecitudine. Alla porta sfondata era stata sostituita un'altra più massiccia, le mura erano rappezzate qua e là; le ferite in un poco troppo larghe erano ristrette; le finestre rotte cedevano il posto alle nuove, di guisa che in poco tempo il vecchio castello fu del tutto restaurato. Messer Guglielmo, malgrado tutti questi lavori che avrebbero dovuto distrarlo, diveniva ogni giorno più malinconico.

Dalla morte di suo figlio non aveva fatto che gemere e sospirare. I dolori nel cuore

Una legge di prudenza non osservata negli Stati Uniti d'America

La legislatura dello Stato di Nuova York aveva votato, nel corso dell'ultima sessione, una legge che ordina a tutti i proprietari d'alberghi di far porre e fissare in ogni camera al disopra del pianterreno una corda ad una catena disposta in tale guisa che il locatario della detta camera possa sempre salvarsi per la finestra in caso d'incendio.

Questa legge, quando venne presentata alla legislatura, fu violentemente combattuta dai proprietari d'alberghi, che la trattarono di assurda ed anche volsero in ridicolo; ma fu ugualmente votata ed è in vigore di diritto, se non di fatto, dal mese di giugno in poi. Essa ha, per altro lato, una sanzione la più severa, perchè rende i proprietari d'alberghi, che non vi si uniformassero, soggetti al massimo di un anno di carcere o di 1,000 dollari d'ammenda, od anche di queste due pene riunite.

Malgrado ciò, l'impiego dell'amministrazione delle pompe da incendio incaricato di fare ogni sei mesi un'ispezione di tutti gli alberghi della città, per assicurarsi se la legge vi viene eseguita, non ne ha trovato, diceci, alcuno in regola in tutta la città di New-York ed ha diretto un rapporto in conseguenza al sindaco, signor Hewitt. Questi ha domandato consiglio all'avvocato della città sui mezzi di far eseguire la legge, e l'avvocato ha risposto che non vi era altro a significarne l'esistenza ai proprietari d'alberghi ed a processarli poscia nel caso in cui non vi si uniformassero. È probabile che ciò avvenga. La corda non è obbligatoria, ben inteso, che nel caso in cui non vi siano nell'albergo altri strumenti di salvataggio, come sarebbero scale fisse di ferro.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Perseveranza* si occupa di una nuova frode nel commercio delle sostanze alimentari, e scrive:

« In verità non sappiamo dove si andrà a finire se non si provvede legislativamente contro questa rete fittissima di inganni, dandosi spesso alla pubblica salute, dannosi sempre alla borsa dei compratori.

« Sappiamo che giorni sono è stata introdotta in città una partita di pasta di farina in grani, imitanti la forma del grano di caffè. Evidentemente questa forma è stata data ad uno scopo; quello, cioè, di tentare questi grani, e quindi venderli, macinati o no, mescolati con grani o con polvere di caffè.

« La malizia della frode raggiunge così un indebito guadagno, sia in danno del Comune, sottraendogli un dazio, sia in danno dei privati, facendo loro pagare, al prezzo del caffè, della semplice pasta di farina. E non basta; ma ottiene pure l'effetto di costringere contro lo stomaco di chi

« Succhi amari ingannano intanto beccando. E dall'inganno suo danno riceve; perchè, mentre s'attendeva i benefici igienici e fisiologici del caffè, ne resta deluso; precisamente chi come si attende un ristoro da un bicchiere di vino o da una tazza di buon latte, e gli sia dato vino e latte annacquati.

« È una questione complessa di danni morali, materiali ed igienici, che involgono queste frodi, troppo spesso impuniti; e poiché indarno si invocano provvedimenti generali e severi che le colpiscono, facciamo ciò che da parte nostra, è solo possibile fare: mettere in guardia il pubblico, perchè alla sua volta metta esso alla berlina chi cerca, per tante vie, di ingannarlo. »

di un vecchio sono durevoli, non essendovi più illusione. Non gradiva più le consolazioni dell'amabile Pelagia, sua diletta figlia; di tanto in tanto egli le sorrideva, ma un istante dopo il suo umore fantastico riprendeva il sopravvento; e la sua antica gioventù a poco a poco si estingueva, siccome le stelle quando sono coperte da fosche nubi, nella conversazione della sera costantemente parlava dei suoi antenati, le cui severe fattezze ci mostrava nelle sue nere sopracciglia.

L'anno 1675 era cominciato, e se ne fuggiva già veloce simile ad un punto luminoso sopra i flutti d'un rapido fiume.

Le feste dell'Epifania, degli Innocenti, della Purificazione, giorni un tempo destinati nel castello di Xhénemont, a più svariati divertimenti ora volgarono nell'oblio.

— Oggi, Pelagia, non è la domenica Sottamesima? — disse il vecchio gentiluomo una sera che insieme a sua figlia si stava scaldando nel suo salone.

— Sì, caro mio padre, domani si celebra la Messa dell'anniversario di mia madre.

— Andremo a pregare a questa Messa, figlia mia, per tua madre, per la mia sposa! Dio mio! l'afflizione mi opprime e, nella mia vecchiaia, mangio il pane dell'amarezza. Ahimè! buon Dio! qual colpo mi atirò la vostra collera sul tramontar della mia vita! Ma che il vostro santo nome sia benedetto! Dio mio! che sia fatta la vostra santa volontà.

— Padre mio, allontanate da voi queste tristi rimembranze... esse vi conturbano soverchio.

(Continua.)

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675)

Il *De profundis* aveva risuonato ne' divini e funebri accenti, i sacerdoti erano già rientrati in sacrestia; l'organo faceva e rileggiava l'ultima sua note. La folia usciva silenziosa e mesta. Tutti i parenti ed amici della famiglia di Xhénemont, preceduti dal vecchio sire, lasciarono finalmente la chiesa.

Il padre contemplava ancora la tomba di suo figlio, ed una infuocata lacrima corse sulle rugose gote. Tutti sfilarono fra due ali di uomini e donne, i cui sguardi spiavano i movimenti del gentiluomo e della giovane Adelaide, sua seconda figlia.

Engelbert uscì l'ultimo di tutti, e quando passò dinanzi al sepolcro, la sua fisionomia si contrasse, e le sue dita nervose si raggrinzarono intorno all'elsa della sua spada.

— Oh!... — egli disse a mezza voce e in tuono stravagante.

Questa esclamazione, intesa da alcuni, fu ripetuta, fu commentata.

— Egli lo vendicherà, si andava dicendo.

— È certo.

— Ha ragione!

— Avrà un bel da fare.

— Peter è di carattere caparbio.

— Sì, sì, egli tornerà alla carica.

— Io vi porrei la mia testa al fuoco.

— Troverà il pane pe' suoi denti.

— L'Italia fa un parallelismo tra le condizioni della pubblica sicurezza del regno sotto l'ultimo ministero Depretis e le attuali. Dice che sotto Depretis erano eccellenti, perché, nel limite delle leggi, si lasciava alla polizia un'utile libertà d'azione. Quanto alle attuali condizioni l'Italia dice:

«Dopo la morte di Depretis gli attentati contro la sicurezza pubblica si sono moltiplicati. Occorre oggi vedere in ciò l'effetto di una certa circolarità che sembrava sconsigliare il modo onde la polizia era stata fatta fino a quel giorno? Noi siamo persuasi che la circolarità di cui parliamo venne male interpretata. Ma il fatto è che, da qualche tempo, la sicurezza pubblica lascia molto a desiderare. Ora, se il governo non si affretta a coprire della sua responsabilità il questore di Genova (che ultimamente ha esercitato un opportuno atto di polizia preventiva per impedire disordini) se ne ritirerà la conseguenza che le attribuzioni della polizia debbono limitarsi a reprimere, e che essa polizia non ha alcun diritto di prevenire i crimini e i delitti. Ci sembrerebbe dunque urgente di assicurare il pubblico e i funzionari. Senza ciò, sotto il ministero attuale, noi vedremo ripetersi lo stato di cose che a giusto titolo si lamentava prima che Depretis avesse preso la direzione del ministero dell'interno. Colte teorie non si governa punto, e la fiducia dei cittadini è per ministri che loro assicurano anzitutto il mantenimento dell'ordine».

— Intorno al luogo scelto per il banchetto Crispi, l'egregia Difesa così ragiona: «Perché Francesco Crispi deve esporre il suo programma a Torino? La domanda è giusta, è naturale, è necessaria; qui in Italia le cose vanno ben diversamente da quello che vanno altrove. Nessuno per ombra chiederebbe perché un ministro, a mo' d'esempio, di Francia, d'Inghilterra o di Germania, va a parlare e a banchettare in una città piuttosto che in un'altra: ma in Italia anche il luogo dove si deve mangiare e dove si deve discorrere di politica ha il suo significato politico, ha la sua ragione politica, ha il suo scopo politico».

«Ad onta di tanta unità italiana, ad onta del famoso-siamo a Roma e ci resteremo, ad onta della non meno famosa intangibilità della conquista di Roma, vi sono in Italia tante città, tante regioni e anche tante borgate, che sono valutate in dettaglio più che la nazione in complesso: vi sono altri luoghi, in cui ci si sta e ci si vuole e ci si deve restare: vi sono infine tante altre conquiste, molto più antiche di quelle di Roma, che sono e debbono essere ugualmente e anche di più intangibili e indimenticabili».

«Egli è per questo che Francesco Crispi, ad onta che sia italiano ed anche italianissimo, come lo furono tutti i suoi predecessori nella presidenza del Consiglio dei ministri, è anzitutto siciliano e meridionale. Non basta per tanti e tanti italiani e italianiissimi che alla sua volta si dica e si proclami italiano ed italianissimo quanto essi e magari più di loro: è indispensabile ed è necessario che sia e si mostri italiano ed italianissimo a norma dell'italianismo che è stato dato ed è stato fatto all'Italia di recente costruzione. La quale Italia è una nel territorio, nel governo, nella libertà, nella legge, nella finanza, nei debiti e nelle imposte, ma è una unità la sua per nulla affatto italiana, ma originariamente e politicamente regionale».

«Quest'italianismo regionale è e deve mantenersi: piemontese il più che si può. Gli antichi fratelli del Piemonte, che proseguono tuttora a chiamarsi e a considerarsi come padri degli altri italiani reidenti ed unitificati, non vogliono e non intendono appoggiare e favorire il loro figliuolo siciliano, meridionale, o che altro. Se questi non rimonta all'origine prima del grande movimento italiano, se non va a ribattezzarsi là d'onde scaturì la prima ondata rigeneratrice dell'italica penisola, se insomma non va a riprendere, a modellare, a plasmarla il suo italianismo meridionale col l'italianismo settentrionale e il suo unitarismo siciliano col l'unitarismo piemontese, non troverà grazia al cospetto della falange parlamentare dei deputati di Piemonte, che a Firenze, a Napoli, a Roma, e da per tutto non sono, non vogliono e non possono essere che piemontesi, come lo sono a Torino, a Novara, a Vercelli e in tutto l'antico piccolo paese che stava ai piedi delle Alpi, come chiamò il Piemonte la buon'anima del terzo Napoleone».

«Laonde Francesco Crispi deve imitare Maometto, il quale, vedendo che la montagna non veniva a lui, andò esso medesimo alla montagna».

Cronaca delle città italiane

CASERTA. — Telegrafano al Popolo Romano:

A Caserta le autorità civili e militari provvedono energicamente. La caserma di cavalleria venne isolata. Da tre giorni non si sono avuti altri casi. Vuolsi che causa dello sviluppo del morbo sia stata l'acqua del fiume Rapido inquinata, dove attingono i due reggimenti attaccati.

A Cassino i cittadini respingono i medici, i provvedimenti delle autorità e perfino il viatico.

FIRENZE. — Sua Eminenza il Cardinale Bausa è giunto a Firenze ed ha preso alloggio al convento di Santa Maria Novella.

LECCO. — Leggiamo nel Resegone: Il 25 corrente settembre sarà giorno di festa straordinaria per la Valsassina. La salma di D. Biagio Verri, l'apostolo delle

morette, il successore del Ven. Olivieri, morto in concetto di santità il 25 ottobre 1885 a Torino nella Piccola Casa della Provvidenza, sarà trasportata a Barni, sua patria, e sepolta in apposita cappella. Al suo trasporto trionfale prenderanno parte undici confraternite e le bande musicali di Asso e Valbrona.

MESSINA. — Telegrammi in data 14 al Roma di Napoli recano:

Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 casi 51 morti 23, dei quali 7 dei precedenti.

Dalla mezzanotte scorsa alle ore 8 di stamane casi nuovi constatati 11, denunciati e non ancora constatati casi 16, morti 2 di cui uno dei precedenti.

L'emigrazione ha spopolato moltissimo la città.

Ieri funzionarono due cucine economiche, ma con limitato concorso.

A causa della fuga di molti panettieri e fornai, ieri mancò il pane. Fu quindi improvvisata una commovente dimostrazione al grido: vogliamo il pane.

L'avvocato Nicola Fulci, consigliere provinciale e sotto-capo-squadra della Croce d'Oro, calmò con la sua presenza la furia dei dimostranti, che gridavano: viva la Croce d'Oro.

Il Fulci si recò poi dal r. commissario a perorare la causa dei dimostranti, che sono stati soddisfatti nei loro desideri col provvedersi alla mancanza del pane.

MILANO. — Lo sciopero dei muratori è cominciato. Finora l'ordine non fu turbato.

NAPOLI. — Si segnala qualche caso di colera in città; quanto al contado si hanno i seguenti telegrammi:

Pozzuoli, 14. — Dalla mezzanotte il lunedì a quella scorsa casi di colera 14, morti 5.

Castellammare, 14. — Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 casi 26 e morti 22, di cui 6 dei precedenti.

Dalla mezzanotte alle ore 9 di stamane, casi 2.

PALERMO. — Leggiamo nella Sicilia Cattolica:

La salute dell'onorevole Barone Turrisi, Sindaco di Palermo, migliora sensibilmente.

ROMA. — Il *Monitore dei Farmacisti* annuncia che il Ministero dell'interno, preoccupato dal fatto che circa tremila e cinquecento Comuni del Regno sono sprovvisti di farmacie, e che i giovani farmacisti ricusano generalmente di recarsi nei piccoli centri rurali, avrebbe intenzione di proporre a quello della Pubblica Istruzione, che siano ammessi allo studio farmaceutico le maestre con diploma superiore.

Non si direbbe ad esse il diploma di chimica-farmaceutica — ma semplicemente l'abilitazione all'esercizio pratico della farmacia.

La proposta verrà seriamente discussa quanto prima fra i due Ministeri dell'interno e dell'Istruzione pubblica.

SIRACUSA. — Gli agenti della pubblica forza essendosi recati a Sarinno, per reprimere un tumulto sorto a causa della proibizione della festa del Santo Patrono, furono accolti a sassate.

Eseguiti moltissimi arresti, l'ordine fu ristabilito. Vi furono parecchi feriti.

L'Esposizione Nazionale Artistica del 1887 (Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 14 settembre.

SCULTURA.

Colla sala XIII finisce la nostra breve rivista delle opere di scultura che figurano alla Mostra.

Innanzi tutto farò menzione d'una gentile scultura in gesso di Galmuzzi Anselmo, *Primo viaggio*. Vedi un grazioso fanciullo che dalla coperta d'un naviglio fa il broncio all'infido elemento, a quel mare entro il quale forse un giorno troverà la sua tomba.

Bello un busto di donna esposto da Alfonso Mazzucchelli colla scritta *Reminiscenza*. È un'amara reminiscenza, è un ricordo doloroso che attraversa la mente a quella giovane donna, non è una passata felicità ch'ella rammenta! Ben vi leggi il dolore in quell'occhio smorto, in quelle rughe precoci della sua giovane fronte.

La *Matilde*, una gaia fanciulletta che allegra raccoglie i fiori del campo per intracciare con essi una bella girandola, è un accurato lavoro in gesso di Villa Fed. Gaetano.

Vezzosity è il busto in gesso d'una cara bambina dagli occhi furbacchioni e vivaci, dal sorriso ad un tempo ingenuo e malizioso. Ne è autore Achille Salata.

D'un genere affatto opposto, e forse un pochino verista, è un busto di donna in bronzo, o gesso bronzato che sia, del torinese Ginotti Giacomo. L'artista ritrae un tipo di donna brutale, sanguinaria, dallo sguardo terribile, dai lineamenti tutti della sua faccia spiranti ferocezza; il più ignorante fisionomista, al solo guardarla per un istante, esclamerebbe: una donna come questa è capace di tutto; il Ginotti, infatti, le ha attribuito un nome che non ammette equivoci: *petroliera*. Attorno allo zoccolo legge la data: 22 mai 1871.

Il *maialino*, di Terace Vincenzo, è un lavoroetto assai grazioso, gettato in bronzo. Misura la grandezza d'un grosso sorcio, è indicato per far bella mostra sullo scrittoio d'un letterato, d'un commerciante e che so io. Il *maialino* ottenne fortuna, perché di esso finora se ne sono ordinate ben tre riproduzioni.

Poco lontano dal *maialino* vedo esposto un busto d'omaccio, grasso, tanto grasso,

che al sole, se fosse di carne, anziché di bronzo, colerebbe. Rappresenta il *ghiotton* e lo rappresenta assai degnamente. È di Giudici Primo.

Dell'artista Villa Federico Gaetano non dimenticherò le *cinque vocali*, un basso rilievo assai ben fatto e assolutamente originale. Cinque teste in fila, una più espressiva dell'altra. È prima una testa di giovane contadina; figuratevi la Lucia Mondella, dei Promessi Sposi, che apre tanto di bocca e pronuncia un *a* sonora, di quelle a che tanti e tanti mandano fuori quando si smascellano dalle risa. Poi viene una testa di vecchietto a mezzo profilo, colla mano all'orecchio per udire meglio ciò che gli vuoi dire, e non udendo un *acca*, pronunzia, facendo uno sberleffo, quell'*e* interrogativa, propria di chi ha dato a pigione l'udito.

Subito, dopo il vecchietto, c'è un bambino, che sta pronunziando quell'*i* prolungata dei bimbi piagnolosi. Lui piange e tu a vederlo ridi. La vocale *o* il Villa l'ha messa in bocca ad una testa d'imbecille che fa le meraviglie per tutto. È quinta una di quelle facce bonarie, ma poco intelligenti, di uno di quelli esseri scrupolosi che prendono scandalo di tutto, e per lo scherzo più innocente pronunziano una *u* cupa cupa che assomiglia al lontano romoreggiare del tuono.

Un'opera in bronzo, dinanzi alla quale sei costretto a fermarti e ammirarne il talento e l'estro dell'artefice, è l'*Utile* di Achille Alberti. È una figura al doppio del naturale. È mezzo corpo il povero schiavo di Sparta e sul suo corpo seminudo ci sono i segni della barbarie del suo padrone. Volle per un momento affogare nel vino la memoria dei patimenti che tutto giorno è costretto soffrire. Si è ubriacato e sulla nuda sua testa e attorno al suo corpo annallato intrecciò ghiarlande con tralci di vite. Le gambe lo reggono a stento, le forze gli mancano, eppur sorride, eppur si crede felice nell'ebbrezza! Oh l'umano abbruttimento!

E qui finisce, accennando a un bellissimo alto rilievo d'un artista romano, Prinzi Giuseppe. *La sepoltura di Cristo*. Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo depongono Gesù nel sepolcro, mentre la Vergine Maria bacia per l'ultima volta le divine sembianze del Figlio suo.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 13 settembre contiene:

Decreto 18 agosto che istituisce una direzione straordinaria del Genio militare per l'esecuzione dei lavori per la fortificazione della Maddalena e fissa le norme da osservarsi per la composizione della medesima.

Decreto 25 agosto che dà facoltà al comune di Cisternino di applicare nel triennio 1887-89 la tassa di famiglia col massimo di lire 200.

Decreto 2 agosto che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nell'annessa tabella ed approva due contratti di compra-vendita a trattativa privata.

Ministero dell'interno: Nomina di un membro della Commissione Reale per il monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi.

Ministero dell'interno: Bollettino n. 34 sullo stato sanitario del bestiame nel regno d'Italia dal 22 al 28 agosto 1887.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa: Il giorno 11 settembre in Cerisano, provincia di Cosenza, ed in S. Angelo d'Alife, provincia di Caserta, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

NOTIZIE RELIGIOSE

16. Venerdì. S. Cornelio, papa, martire. S. Cipriano, vescovo, martire. S. Ascanio, martire.

S. Eufemia, vergine e martire. S. Lucia, matrona romana e S. Geniano, martiri.

SS. Abbondio, prete, ed Abbondanzio, diacono, martiri.

B. Imelda Lambertini, vergine, dom.

Esposizione del Ss. Sacramento. S. Maria in Vallicella detta la Chiesa Nuova.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. S. Maria della Luce in S. Salvatore della Corte.

CRONACA CITTADINA

AL FRACASSA

Questo giornale annunziò, per l'epoca dell'Esposizione Vaticana una sua *Indisposizione Vaticana*. Giornali di vari colori notarono l'annunzio, denunziandolo come una bruttura anticlericale; e c'era fra questi un giornale conosciuto per liberale, l'*Ordine* di Ancona.

Stamane il *Fracassa* risponde con quell'aria di compassione, con cui la gente che ha per mestiere il far ridere, tratta le persone serie; dice che si tranquillizzino pure perché nessuno pensa a turbare le coscienze; e pretende che gli si creda.

Ecco: vi sono state parodie umoristiche delle esposizioni di pura arte, e son piaciute e non potevano offendere nessuno. Ma quando l'esposizione che si vuol parodiare non ha soltanto un valore per gli oggetti che mette in vista, ma per i sentimenti che rappresenta, il metterla in canzone è un oltraggio a questi sentimenti.

Quando nel 1884 alla mostra di Torino fu eretto un padiglione del *risorgimento*, in

cui erano esposte moltissime cose appartenute a Garibaldi, se noi avessimo annunziato un' *indisposizione garibaldina*, gli amici del *Fracassa* ci avrebbero mandato in pezzi i cristalli, malgrado ogni buon ragionamento in contrario.

Dicono — non vogliamo fare una dimostrazione anticlericale, ma una farsa per ridere — Bel ripiego! Come se per offendere le coscienze bisognassero sempre le piazzate e non bastasse l'irriverenza.

Del resto, la scelta del titolo e dell'occasione, la stessa indole di chi se ne fa patrocinatore, non servono molto a rassicurare chi ama o almeno rispetta il Vaticano.

Si capisce che il *Fracassa* cerchi di attenuare col scherzo la brutta impressione del suo annunzio, perché gli è venuto il dubbio che il suo progetto sia impedito dal governo, pel quale l'opporvi a questa parodia è obbligo di senso comune. Ma se non fosse questa paura, il *Capitan Fracassa* confesserebbe con più sincerità, che il dispetto anticlericale entra nella sua *indisposizione*, come base, se non come scopo; perché se non vi mettesse questo pepe, la parodia verrebbe forse un po' meno sguaiata, ma tanto più scintillante.

Museo archeologico nazionale.

— Il *Giornale dei lavori pubblici* reca:

«Sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione ha trasmesso a quello dei lavori pubblici, per l'esame in linea tecnica, il progetto per la costruzione del Museo archeologico nazionale di Roma, che dovrà sorgere nella località dell'Orto Botanico sulla via di S. Gregorio alla Valle del Celio, redatto dall'ingegnere architetto, signor Costantino Schneider».

L'edificio, secondo il progetto presentato, occupa uno spazio di mq. 12.336,23 e comprende le seguenti parti: un porticato esterno, che forma il prospetto principale; un vestibolo, lateralmente al quale trovasi l'ufficio, l'abitazione del portiere, il buffet, gli ingressi alle sale di esposizione ed al cortile centrale; un'area centrale circondata da porticato; le sale e le gallerie per la esposizione degli oggetti, disposte parte alla destra e sinistra del vestibolo, lungo la fronte principale dell'edificio, ed il restante attorno al quadriportico centrale; due aree semicircolari poste ai lati dell'edificio; e racchiuse nella parte curvilinea da gallerie.

«La spesa complessiva per tale costruzione è calcolata in L. 1.992.810».

Preavvicinazioni. — Come è stato già detto, il ministero delle finanze ha annullato l'appalto per il trasporto del sale messo all'asta pubblica sabato scorso e aggiudicato coll'153 per cento di ribasso.

Ci pare che, in un simile caso, non dovrebbe bastare l'annullamento dell'appalto; ma si dovrebbe ricercare da qual parte sia venuta la preavvicinazione.

Le case già Rossi all'Esquilino.

— Il 28 corrente, alle 11 ant., in Campidoglio, saranno vendute all'asta pubblica le case già Rossi, ora di proprietà del Comune.

La divisione dei lotti è la seguente:

I. Gruppo di tre casine, una in piazza Dante n. 11 e 12, la seconda in piazza Dante n. 13 con rivolto in via Ferruccio n. 55, e la terza in via Ferruccio n. 53, composte di un piano terra e due piani superiori, eccetto quella in angolo sulla piazza Dante e via Ferruccio; che è di tre piani superiori oltre il terreno, colle relative aree scoperte annesse, esclusane però una parte di quella che ha un ingresso sulla piazza Dante n. 11, venendo questa divisa tra questo lotto ed il seguente, col confine in prolungamento del muro divisorio tra la casetta n. 51 e 53 in via Ferruccio. Prezzo d'incanto L. 80.000.

II. Gruppo di quattro casine sulla via Ferruccio n. 45, 47, 49 e 51, composte di un pian terreno e due superiori con le relative aree scoperte, più la parte dell'area scoperta avente ingresso in piazza Dante n. 11 sottratta al lotto precedente. Prezzo d'incanto L. 55.000.

III. Gruppo di cinque casine sulla via Ferruccio n. 37, 39, 41 e 43 e sulla via Machiavelli n. 31, 33, 35 e 37, formate da un pianoterra e due piani superiori con le relative aree scoperte annesse. Prezzo d'incanto L. 75.000.

IV. Gruppo di cinque casine sulla via Foscato n. 2, 4, 6, 8 e 10 e via Ferruccio n. 56 e 58, formate da un pianoterra e due superiori colle relative aree scoperte annesse. Prezzo d'incanto L. 70.000.

V. Gruppo di cinque casine sulla via Ferruccio n. 46, 48, 50, 52 e 54, composte di pianoterra e due piani superiori e relative aree scoperte annesse. Prezzo d'incanto L. 65.000.

VI. Gruppo di cinque casine prospicienti sulla via Machiavelli n. 39, 41, 43, 45 e 47 e sulla via Ferruccio n. 40, 42 e 44, composte di pianoterra e due superiori e relative aree scoperte annesse. Prezzo d'incanto L. 75.000.

VII. Gruppo di quattro casine in via Leopardi n. 7, 9 e 11 e via Ferruccio n. 2, 4 e 6, tre delle quali composte di pianoterra e uno superiore, ed una formata da un pianoterra e due superiori, con le relative aree scoperte annesse, più la parte di quella a cui si accede dall'ingresso in via Leopardi n. 13, cioè dal detto ingresso fino all'incontro che il prolungamento del muro divisorio fra le casine distinte dai n. 6 e 8 in via Ferruccio fa col muro divisorio di fondo. Prezzo d'incanto L. 75.000.

VIII. Gruppo di cinque casine in via Ferruccio, n. 8, 10 e 12, due delle quali non fronteggianti sulla pubblica via, formate da un pianoterra, un piano superiore e soffitte, con le relative aree scoperte,

meno la parte annessa ai lotti VII e IX seguente. Prezzo d'incanto L. 60.000.

IX. Gruppo di quattro casine in via Buonarroti n. 24, 26 e 28 e via Ferruccio n. 14, 16 e 18, tutte di un pianoterra ed uno superiore, eccettuata la casina in via Ferruccio n. 14 di due piani superiori al terreno con le relative aree scoperte annesse, più una parte di quella con ingresso in via Buonarroti n. 30 e precisamente dal detto ingresso sino al punto in cui il muro divisorio fra le casine in via Ferruccio n. 12 e 14 prolunga incontro al muro divisorio di fondo. Prezzo d'incanto L. 75.000.

Tassa sui cani. — Il primo ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa sui cani per l'anno 1887 sarà ostensibile in Campidoglio fino al 22 corrente. La tassa dovrà pagarsi alla scadenza del 10 ottobre prossimo venturo.

Teatri. — *Quirino*. — Questa sera *Guerra in tempo di pace*. Quanto prima beneficerà del bravo brillante Garzes, con un programma divertentissimo.

Corea. — Il *Faust* di ieri sera ebbe, in complesso, un'esecuzione buona, anzi, per un teatro popolare e per prezzi miti, si potrebbe dire buonissima.

Il Cherubini fu, come sempre, insuperabile nella parte di *Mefistofele*. La signora Zucchini, buonissima nella parte di Margherita; bene il baritone Blasi, discretamente gli altri.

Belissimo teatro. Teatro romanesco. — Sappiamo che il maestro Giovanni Mascetti e il signor Oreste Raffaelli, *Pippetto I*, hanno già fatto parecchi lavori nuovi per rappresentarli nelle prossime stagioni qui in Roma; il primo è abbastanza noto per le sue belle e nuove melodie, ed il *Pippetto*, dopo di essersi distinto come artista in parecchi teatri di Roma, ora prenderà la doppia responsabilità di scrittore ed artista. Vedremo!

Investimento. — Ieri, alla scesa di via del Colosseo, un cavallo, attaccato a un birocchino, guidato da certo Pio Jerdi, si dette alla fuga e investì due donne, Elvira Taddei e Carolina Montaguto, ferendole abbastanza gravemente.

Disgrazie. — Nella fornace Emiliani, a Valle dell'Interno, il bracciante, Rescipo Bolognesi, fu investito da un masso di zinco e ne ebbe la gamba destra spezzata.

Nell'officina di fabbro ferraio in via S. Vito, l'operaio Adriano Rossi fu colpito da un pezzo d'ottone all'occhio sinistro, e riportò una ferita gravissima.

Statistica urbana. — Contravvenzioni 41 — Cani accapalpati 17 — Contravvenzione alla legge metrica 1 — Feriti condotti all'ospedale 14 — Malati condotti agli ospedali 10.

Tentato suicidio. — L'industriante Moresco Abramo, d'anni 21, questa mattina tentò suicidarsi, esplodendosi un colpo di revolver alla testa.

La ragione che lo indusse al triste passo furono dispiaceri di famiglia.

Ultime Notizie

Visita reale ad una preesposizione.

Ci scrivono da Bruxelles 13: Sua Maestà la regina del Belgio, accompagnata da una delle sue dame d'onore, ha visitato stamane in via Des Sols la magnifica Esposizione dei doni destinati al Patria dai cattolici del Belgio. Sua Maestà è stata ricevuta e condotta nella sua visita dalla reverenda superiora, contessa di Robiano. La visita reale è durata un'ora e mezza. Sua Maestà ha espresso varie volte la sua ammirazione per i magnifici doni.

Bollettino militare.

Il bollettino militare di questa sera contiene, fra le altre cose, alcune disposizioni nel personale riguardanti il collocamento a riposo, richiamo in servizio e destinazione di parecchi comandanti ed ufficiali.

Ultimi Dispacci

Costantinopoli, 14. — Alle provenienze dal litorale fra Civitavecchia e la frontiera francese è da quelle fra Ancona e la frontiera austriaca è imposta una quarantena di cinque giorni.

Tarifa, 14. — È passato per lo stretto di Gibilterra, diretto a San Vincenzo, il piroscafo *Gio. Battista Lacarelli*, della Società fratelli Lavarello fu Gio. Battista. A bordo tutti bene.

Aden, 14. — Il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, proseguiva ieri da questo porto per Bombay.

BORSA DI ROMA.

15 settembre.

Rendita per contanti 98,90 per fine 99,10. Generali da 707 a 708 e 711. Gaz da 1996 a 2000. Azione Marcia da 2240 a 2245. Immobiliari da 1253 a 1258. Banca Romana 1300. Banco Roma da 890 a 895. Mediterranee 626. Omnibus da 307 a 309. Industriali da 768 a 770. Molini 275. Provinciali 285. Cambi: Parigi: *Chèque* 100,00. Londra 31/25,32.

BORSA DI PARIGI — 14 settembre.

Tendenza calma. Rendita italiana: Apertura 98,15 — Chiusura 98,30.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

Virtù Positive. — La maggior parte dei cosiddetti grandi rimedi possiedono solamente quella sorte di virtù negativa o passiva, la quale mentre non può sovente curare malattie, spesso mette in pericolo la vita. La SALSAPARILLA DI BRISTOL possiede altrove quella virtù positiva che non toglie la presenza di una malattia o l'impurità del sangue o gli umori nel sistema umano e così ogni volta che viene usata opera completa e durevole cura. Deposito generale presso A. Manzoni e C. Roma, Milano, Napoli.

TENTATO FURTO DI OLTRE 300.000 LIRE

Scrivono da New-York: Lunedì scorso sbarcava nel nostro porto proveniente da Genova certo C. B., negoziante, il quale presa una vettura facevasi immediatamente trasportare in uno dei nostri principali alberghi. Quasi contemporaneamente si presentava allo stesso albergo un giovanotto dall'aspetto simpatico, elegantissimo, al quale venne assegnata una camera adiacente a quella occupata dal sig. C. B.

Il signor C. B. fece le sue abluzioni, si mutò d'abito e quindi uscì per le proprie faccende, depositando la chiave della camera al bureau dell'hotel.

Ma quale non fu la sua meraviglia al ritorno, ritrovando la valigia aperta, e tutto le sue cose gettate sopra! Un ladro era penetrato nella sua camera, e dopo breve inchiesta si poté constatare che il ladro era stato appunto il giovanotto elegante, che per poche ore aveva occupato la camera attigua ed era riuscito mediante una chiave falsa ad aprire la porta di comunicazione.

Il signor C. B. era stato così derubato di alcuni oggetti di valore, ma ben peggio gli sarebbe avvenuto, se non avesse potuto scovare nel portafoglio tutto il proprio danaro, e specialmente i cento biglietti dell'ultima Lotteria italiana, da lui acquistati prima della partenza da Genova, presso la Banca Fr.lli Casarotti. Infatti con questi cento biglietti, che costano una lira l'uno, egli ha tutte le probabilità di poter guadagnare l'enorme somma di 304.500 lire.

Il tentato ladro, che scomparve rapidamente dall'albergo, può davvero mordersi le unghie per l'audace colpo fallito.

OLIO GENUINO

DI LUCCA. Due e mezzo garanti per pacco postale franco di porto in cassetta di latta. — Inviare vaglia postale di L. 7. — alla Ditta F. VERONESI, Lucca. — Speciali facilitazioni per ordinazioni di maggiore quantità.

PRESERVATIVO SICURO

del colera, delle coliche, diarree, dissenterie violente, crampi nervosi, ecc.

La cintura-ventriera elastica, leggiera, non incomoda, del dottor A. Lacote di Parigi, unita con soluzione di solfato di rame, dev'essere senz'altro usata da coloro che vanno soggetti a disturbi di ventre e sono perciò facilmente attaccabili dalle suddette malattie. La ventriera Lacote ripara dalle incostanze del tempo, non dà alcun disturbo ed è veramente provvidenziale in tempo di epidemia colerica. Fu sperimentata in Francia nelle ultime invasioni coleriche, con risultati più che soddisfacenti.

Ventriera per uomo . . . L. 10,50 » per donna . . . » 9,50 » per bambino . . . » 7,50

Franchi di porto in tutta Italia.

Dirigersi a A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipale.

Presso A. MANZONI & C.

Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani; si trovano i seguenti liquori:

Acqua di cedro di Salò bocc. . . . L. 1 — Amaro di Felsina, bott. . . . » 4,75 Anice triduo di Brescia, bott. . . . » 5 — » Orzinuovi, bott. . . . » 5 — Anisette bianche di Olanda, bott. . . . » 8 — Benedicline dell'Abazia di Fécamp, bott. da 1 litro . . . » 9 — » 1/2 » . . . » 5,25 » 1/4 » . . . » 3,90 Bitter-Donner-Interlaken . . . » 3,50 Bitter d'Orange di Olanda, bott. . . . » 7,50 Centerba vera di Tocco dei fratelli Toro » 2,40

<

